



LUCI A SAN SIRO Tornano gli articoli di Castellaneta sulla città operosa degli anni 80-90: “Qui tutto accade prima che altrove, dal cous cous ai vetri antiproiettile”

“Milano, la spregiudicata: ama la gru, la banca, il fast”

» Massimo Novelli

Esiste ancora la Milano dei “quater pass” in Galleria, come nella famosa canzone del maestro Giovanni D’Anzi? O quella delle sale da ballo popolari di Porta Romana? Rimane insomma qualcosa della Milano rievocata dallo scrittore Carlo Castellaneta (1930-2013) negli articoli deliziosi raccolti in *Le anime di Milano* (Interlinea)?

NATURALMENTE RESTA poco o niente. Sarebbe come pensare che ci siano ancora la Torino delle osterie dei fumatori di carta di Cesare Pavese e della signorina Felicità di Guido Gozzano, oppure la Roma di Ennio Flaiano. Proprio per questa ragione, per questa perdita, è consigliabile la lettura della silloge di testi che l’autore di *Notti e nebbie* scrisse in prevalenza per il *Corriere della Sera*, tra gli anni Ottanta

e Novanta. Articoli ora compendati in un libro curato da Marco Maria Fort, con un ricordo di Isabella Bossi Fedrigotti e una nota di Ermanno Paccagnini.

Castellaneta non era un passatista, un nostalgico conservatore, un odiatore del presente. Amava ricordare, ma scriveva: “Milano è una scatola cinese che non si finisce mai di smontare. Ed è città segreta”. E lo “specifico” della città, aggiungeva, “risiede nel suo saper tempestivamente mutare pelle, adeguarsi a nuove realtà con animo spregiudicato”. Milano, del resto, “rimane, nel bene e nel male, il luogo dove le cose avvengono per prime”. E così “prepariamoci all’idea che

le nostre figlie imparino a cucinare il cous cous”, come diceva sul *Corriere* già nel maggio del 1991.

In ogni caso il passato, il sapore delle cose perdute, i colori e i rumori della vecchia Porta Ticinese, di piazza Vetra o del Bottonuto, degli artigiani di Porta Volta o delle botteghe di corso Garibaldi non scompaiono dalla memoria di Castellaneta. Pur nella consapevolezza che Milano “ama la ruspà, la gru, i ponteggi Innocenti e i murali”, c’è in lui la constatazione malinconica che la “civiltà del fast avanza inesorabile”. E le banche “ormai in-
se-
diano filiali e sportelli dappertutto, spazzando via interi marciapiedi di colorate vetrine, sostituite oggi da plum-

bee vetrate antiproiettile”.

Le prose di Castellaneta richiama, per certi versi, le *Ore di città* di Delio Tessa, il cantore della Milano dei primi decenni del Novecento. Anche il poeta Tessa raccontava tra il 1936 e il 1939, principalmente sulle colonne de *L’Ambrosiano*, la città che cambiava pelle “con lo ‘stupido vizio’ di ammirarla”, precisava il critico Dante Isella, “e, al tempo stesso, di viverci dentro come in una fogna”.

MADUNINA

La metropoli “è una scatola cinese segreta che non si finisce mai di smontare”

Data: 22.11.2022

Size: 304 cm2

Tiratura: 83562

Diffusione: 51181

Lettori: 371000

Pag.: 19

AVE: € 25536.00



La nebbiosa La Torre Velasca a Milano LAPRESSE